

Presidente. L'onorevole Sciacca della Scala ha facoltà di parlare.

Sciacca della Scala. Associandomi a quanto ha già detto l'onorevole Fili-Astolfone, osservo che bisogna al numero quarto dell'articolo unico correggere l'errore, o la dimenticanza, in cui la Commissione è incorsa relativamente allo sgravio delle spese per le guardie di pubblica sicurezza a cavallo; giacchè la Camera ricorda che questo servizio è stato tolto in Sicilia. Evidentemente non è il caso di prorogare sino al 1895 una spesa che non dovrà più sostenersi dai Comuni siciliani, essendo stato abolito, in quest'anno, il corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Perciò, unitamente con altri colleghi, ho presentato un emendamento in questo senso e spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà accettarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Come è stato ricordato da parecchi oratori, il presente disegno di legge non è opera dell'attuale Ministero. Io però lo difendo perchè ritengo che sia una necessità per le nostre finanze e credo innanzitutto opportuno di ricordare la sostanziale differenza che corre fra il disegno primitivo presentato dal Governo e quello proposto dalla Giunta, il quale, come risulta dalla relazione, era stato accettato anche dal mio predecessore.

Parlo dell'opera del mio predecessore sia riguardo al disegno di legge che era stato presentato prima, sia riguardo a quello concordato colla Giunta parlamentare. Il disegno di legge primitivo, quale fu presentato nella seduta del 22 giugno 1891, perchè si tratta di un disegno di legge abbastanza antico, era così concepito:

« È prorogata sino a nuove disposizioni l'attuazione dell'articolo 79 della legge 30 dicembre 1888 n. 5865, corrispondente all'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col Regio Decreto 10 febbraio 1889, n. 5021, (serie 3^a). »

Se il disegno di legge fosse stato approvato in codesti termini, l'articolo della legge comunale e provinciale restava soppresso perchè quando è detto nella legge che un articolo è prorogato fino a nuove disposizioni, questo significa che sarebbe stata necessaria una

nuova legge per far rivivere quelle disposizioni della legge comunale e provinciale.

Io quindi intendo gli allarmi che potevano sorgere contro una disposizione di questo genere.

Si poteva domandare quando verrà questa nuova disposizione?

Ma di fronte alla proposta, quale è stata fatta dalla Giunta parlamentare, quale era stata accettata dal mio predecessore e quale la accettiamo anche noi, questo pericolo scompare. Qui non si tratta più di sospendere l'articolo della legge comunale e provinciale fino a nuova disposizione. Si tratta di sostituire a quell'articolo, il quale portava lo sgravio immediato, un articolo il quale gradui lo sgravio delle diverse opere in parecchi anni.

Per conseguenza, votato l'articolo quale ora è proposto alla Camera, lo sgravio dei Comuni rimane assicurato con qualche ritardo, cioè con quel ritardo che è strettamente necessario per non turbare la finanza dello Stato.

L'addossare una spesa, che non è ancora sufficientemente accertata, ma la quale oscillerà fra i 12 ed i 18 milioni, improvvisamente allo Stato col 1° gennaio dell'anno venturo, sarebbe un cagionare al nostro bilancio un grave dissesto, sarebbe, non giova nascondere, rendere quasi impossibile il pareggio del bilancio senza imposte nuove.

Invece, graduando questo passaggio di spese dai Comuni allo Stato in parecchi esercizi finanziari, si ha la possibilità di attendere che le riforme e le economie, che potranno migliorare la gestione del bilancio, bastino gradualmente a sopportare queste nuove spese, che al bilancio si verranno addossando.

E con questo io ritengo di avere implicitamente risposto all'onorevole Suardi Gianforte, il quale domandava se si riteneva dal Ministero attuale che la proroga ora sottoposta al Parlamento sia l'ultima.

Io credo di sì. Credo che la soluzione ora proposta essendo ordinata in modo da permettere gradualmente di trovare con economie e riforme nei successivi bilanci il fondo necessario a coprire queste spese che mano, mano si addosseranno al bilancio dello Stato, non abbia più a sorgere alcuna necessità di proroghe ulteriori; mentre non si potrebbe nascondere, che se ci fossimo limitati ad una